



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache METELLIANE

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia
140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitori L. 2000

ANNO I° - N. 16
Doménica 19 Ottobre 1952
Una copia L. 20

DIFENDIAMO I NOSTRI COLONI Imposta di Famiglia: Impoverimento di Cava

La classe colonica di Cava è quella che ha portato con i suoi voti l'amministrazione monarchica al nostro Comune. Premessa necessaria questa a stabilire in anticipo che non ci sopprime ad occuparci di questo argomento la necessità o il desiderio di difendere una nostra clientela elettorale. Né ci anima la speranza che i contadini di Cava possano un giorno, ricordando la nostra difesa di oggi, dimostrarsi riconoscenti con noi. Della loro riconoscenza abbiamo una recente ed inequivocabile esperienza. Basti per tutti ricordare il tipico caso dei contadini della zona della Novelluzza e di San Martino. In settantasei anni di regio governo nessuno mai si era ricordato di loro, ad eccezione dell'esattore delle tasse: sei anni appena di amministrazione democristiana avevano invece portato loro la strada, l'acqua e la luce elettrica. Ebbene costoro il 25 maggio hanno votato in blocco per la Stella e corona unanime perché « si servissero » a privare il padre. Veramente dovevamo trattarsi di un pasticcio: se li aveva lasciati per tre quarti di secolo in uno stato di così deplorabile abbandono. Ma tant'è... hanno votato lo stesso per coloro che avevano promesso di riportare loro il padre perduto.

Tutte queste considerazioni di recenti ricordi non possono però esimersi dal dovere di suonare un campanello di allarme in favore della tanto benemerita classe colonica.

In questi giorni la Amministrazione Comunale si accinge a compilare i nuovi ruoli dell'imposta di famiglia per i nostri contadini. Dai primi accertamenti notificati sembra che il criterio adottato dalla amministrazione sia molto semplice: raddoppiare il reddito per maggio del 1952. E' questo un sistema semplicistico che può risultare comodo e sbrigativo dal punto di vista burocratico; ma nella attuazione pratica porta a gravissimi inconvenienti e a non meno gravi ingiustizie. Infatti la precedente Amministrazione Comunale di accordo con la Minoranza, e consultata una commissione di tecnici agrari locali, aveva ritenuto necessario suddividere i terreni di Cava in varie categorie in base alla loro capacità produttiva, capacità che varia da zona a zona e in diversi punti della stessa zona. Con questi criteri si era ottenuta una giusta perequazione tributaria. Ora invece sembra che la Amministrazione monarchica voglia abbandonare questi criteri affidandosi ad un criterio unitario di variazione. Perché?

Noi pensiamo che non sarebbe neanche giusto se, pur mantenendo i vecchi criteri discriminativi, si volesse procedere ad un puro e semplice raddoppio del reddito 1952. Da che cosa infatti sarebbe giustificato un così enorme aumento? I

nostri terreni, poveri di acqua e ricchi di roccia, producono in prevalenza tabacco e vino; per entrambi i prodotti le previsioni di quest'anno sono disastrose. Infatti se consideriamo il tabacco, vedremo che di fronte ad un aumento del prezzo di acquisto da parte dello Stato di appena il 5 per cento vi è invece un forte aumento del costo della mano d'opera, specialmente nella voce che riguarda i tributi assicurativi e delle materie prime per la coltivazione stessa. Inoltre, a causa della lunga siccità primaverile - estiva, la produzione di quest'anno è molto deficiente sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Lo stesso discorso bisogna fare per il vino che, per le stesse ragioni del tabacco, registra un aumento del costo di produzione mentre, per le avverse condizioni climatiche la gradazione alcolica, e quindi la qualità, è risultata molto bassa. Aggiungendo a tutto ciò il recente grave aumento della imposta di consumo sul vino risulta chiaro che quest'anno per i nostri produttori di vino sono enormemente accresciute le difficoltà per vendere i loro prodotti.

E' evidente quindi che quest'anno per i nostri contadini è un anno di vera crisi economica e che il reddito per maggio sarà certamente inferiore a quello del 1952.

Non sarebbe male che i nostri

monarchici amministratori tenessero conto di queste verità facilmente accertabili, nel momento in cui si accingono a compilare i ruoli della tassa di famiglia. E' una ragione di giustizia che lo richiede, ma è anche una ragione di interesse collettivo che lo impone, perché aggravare il disagio economico della classe dei contadini significa aggravare il disagio economico di tutte le altre classi cittadine.

E non ci risponde l'Assessore alle Finanze con la sua solita argomentazione che alla Amministrazione necessita aumentare le entrate di 43 milioni per pareggiare il bilancio. Siamo in attesa della sua relazione finanziaria per dimostrarci che ha bisogno di molto meno, e quindi per molto meno, tenuto conto del reale disagio economico, mostrarsi più indulgenti con i nostri contadini. Costoro non si aspettano ormai più dai monarchici amministratori il promesso e garantito ritorno del re, né si aspettano più che il Sindaco Formosa faccia zampillare l'acqua dalle roccie di S. Anna e da quelle del contrappone trivellando pozzi come aveva promesso durante la campagna elettorale. Ma si aspettano certamente un atto di giustizia tributaria; se lo aspettano perché lo meritano e perché è l'unica cosa che è nelle possibilità degli amministratori del nostro Comune.

Ignazio Casillo

Missioni Pro Civitate Christiana

Mercoledì alle ore 18, si è dato inizio, con una solenne processione in Cava, alle Missioni della « PRO CIVITATE CRISTIANA » di Ascoli.

La processione si è snodata dalla Basilica dell'Olmo, percorrendo tutto il Corso Italia e fermandosi in Piazza Duomo. Precedevano il venerato, antichissimo, quadro della Madonna dell'Olmo (che per la occasione veniva portato in Cattedrale) le varie Associazioni Cattoliche maschili e femminili del centro e della periferia, gli istituti Religiosi di Cava, gli ordini religiosi, il Clero, il Capitolo Cattedrale, S. E. Mons. Vescovo e gli stessi missionari.

Seguivano la Vergine tutte le autorità cittadine e molto popolo.

In piazza Duomo il Vescovo ha rivolto il saluto ai missionari a nome della cittadinanza, esprimendo l'augurio che la parola degli inviati di Gesù penetri nei cuori di tutti e tutti faccia ritornare a Lui.

Dopo il saluto, il Vescovo ha consegnato il Crocifisso ai missionari. Ha quindi preso la parola il direttore della missione, Dott. Giovanni Albanese. Egli ha fatto notare che la crisi attuale è soprattutto crisi

dell'uomo. L'umanità — egli ha detto — si trova smarrita dinanzi al fallimento di un umanesimo che ha voluto escludere il soprannaturale.

Si sente perciò il bisogno di ritornare agli stessi principi del Cristianesimo, verso il quale le classi colte di oggi si muovono particolarmente sensibili. Ha poi parlato la signa. Dott.ssa Nora Cervi. Ella si è rivolta alle donne di Cava; ha messo in risalto l'alta missione della donna, che da Dio è stata messa come un angelo al fianco dell'uomo.

Don Carlo Rossi ha formulato l'augurio che quel Gesù che egli da poco ha sentito vivo nel suo viaggio in Palestina, regni trionfante in Cava.

Le missioni continueranno in Cava e villaggi fino al 26 c. m. Ogni giorno parleranno: per le giovani, la signa Dott.ssa Teresita Bighetti, nel cinema Odeon alle ore 15; per le mamme, la Dott.ssa Lena Nardari nel salone dell'Asilo San Giovanni alle ore 16,30; per la cittadinanza, la Dott. Albanese, la Dott.ssa Nora Crevi e il Dott. Don Carlo Rossi in piazza Duomo alle ore 20,30.

Ci piace riportare quanto il collega Domenico Apicella scrive sul « Setaccio » di domenica scorsa, sotto il titolo « Errato a tutto danno della povera gente l'accertamento dell'imposta di famiglia a Cava dei Tirreni ».

Parleremo stavolta del metodo con il quale l'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni ha proceduto alla retifica dei carichi dell'imposta di famiglia e ai nuovi accertamenti, e, purtroppo rileviamo come si sia risolto in un grosso errore del quale le conseguenze ricadono sui meno abbienti, cioè sulla povera gente. Le nostre argomentazioni sono frutto di quanto abbiamo sentito dire e di quel poco che ci è passato personalmente sottano, e saremmo lieti se l'Amministrazione Comunale potesse dare una smentita, rassicurando sia noi che tutti coloro i quali come noi non convinti che quelli pagano le tasse sono sempre i più... stavamo per dire la parola grossa, ma preferiamo dire ingenui.

Chiariamo altresì che è da escludere che gli errori commessi dipendano da malafede, giacché non rinneghiamo quanto abbiamo già detto, appena dopo conosciuto i risultati delle elezioni del 25 maggio scorso, e cioè che i nuovi Amministratori meritano tutta la nostra stima.

Ma che volete? Quando i nuovi Amministratori, vuoi per avversione politica, vuoi per loro ripico determinato dall'avversione politica degli altri, e vuoi anche per non fare uscire il brodo dalla pignatta (abbastanza invidia verba), han dovuto distribuire gli incarichi comunali scegliendo soltanto tra i pregiati dei due partiti di maggioranza, le cose non potevano andare diversamente.

A provvedere, perciò alla compilazione degli accertamenti per l'imposta di famiglia sono stati, se le nostre informazioni sono esatte, il Prof. Antonio Lupi, il Dott. Enrico Salzano, il Sig. Alfonso Baldi ed il praticante procuratore Dott. Fernando Di Marino.

Elementi questi che per capacità personali sarebbero stati preziosissimi in altri incarichi, ma che in materia di applicazione di tributi mancavano delle indispensabili conoscenze di uomini, cose ed elementi giuridici. Si dirà: ma c'era tra essi il Dott. Di Marino! Già, ma può un giovane per quanto bravo, diligente, intelligente, e preparato, a svolgere ad un compito così delicato quello dell'accertamento dell'imposta di famiglia, che richiede esperienza di età? Compito delicato, perché dall'accertamento dipende non solo la equità di una imposta ma anche e soprattutto il gettito che essa dà alle Casse Comunali: e quando lo accertamento dà meno di quello che avrebbe potuto dare, il Comune è costretto, per far fronte alle proprie necessità, ad aumentare i tributi, e quelli che ne pagano le conseguenze non sempre... diciamo gli ingenui.

Vediamo dunque come sono andate le cose. Ed andiamo oltre. Ci è stato riferito che, con iniziativa del tutto nuova negli annali della storia finanziaria, l'Amministrazione Comunale ha comunicato, a tutti coloro che a parere della Commissione non superavano il minimo impossibile, che essi non erano stati inclusi nell'accertamento. Questa iniziativa sarebbe costata al Comune non solo la spesa delle cartoline inviate, non solo la spesa dei francobolli postali, ma anche la spesa del lavoro straordinario che gli impiegati comunali han dovuto eseguire per compilare le cartoline. Perché lo avrebbe fatto l'Amministrazione Comunale?

Si può dire per accattivare le simpatie dei destinatari delle cartoline, al Partito Monarchico che detiene l'Amministrazione Comunale.

Innanzitutto l'accertamento della capacità di ogni contribuente si è limitato soltanto all'attività più appariscente, e non ha tenuto conto di tutte le altre fonti di entrate, le quali tutte dovevano concorrere a formare il reddito lordo imponible. Esempio: un impiegato ha, oltre lo stipendio, due appartamenti di cui ricava la pignone, ed ha un fondo rustico da cui ricava un canone; egli è stato accertato soltanto per quanto ricava dallo stipendio!

Ancora: un professionista ha, oltre il reddito professionale, redditi che gli provengono da palazzi e da terre; niente, il suo reddito è stato accertato sotto l'unica voce di reddito professionale.

Le conseguenze sono ovvie: gli ingenui, cioè quelli che per loro disgrazia nell'unica voce tassata sono stati colpiti per un imponente adeguato al loro reddito complessivo, pagano quello che effettivamente debbono pagare, gli altri, noi diciamo i furbi, ma i fortunati, pagano meno di quello che dovrebbero pagare.

Ed andiamo oltre. La Commissione di accertamento senza tenere a calcolo la Deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa del 7-12-1951 sui criteri per l'applicazione dell'imposta di famiglia, e molte volte senza anche conoscere i redditi di lavoro di una famiglia, ha incluso nella matricola fiscale di lavoratori e famiglie a reddito fisso che a calcoli fatti non dovevano essere incluse o dovevano essere incluse per un imponente minore.

Ne è venuto fuori: a) che alcuni di questi accertamenti sono stati annullati dall'Ufficio Tasse del Comune, quando a nostro parere soltanto la Commissione dei Tributi locali avrebbe potuto farlo; b) che altri accertamenti sono stati annullati da componenti l'Amministrazione Comunale; c) che alcuni cittadini, specialmente gli umili lavoratori, ignari delle disposizioni di legge e dei calcoli che andavano operati per determinare l'imponibile netto, hanno concordato, per naturale ritrosia ai reclami, con l'Ufficio Tasse, quando essi per legge non avrebbero dovuto nulla pagare di imposta di famiglia e non avrebbero dovuto essere neppure scomodati.

Ed andiamo oltre. Ci è stato riferito che, con iniziativa del tutto nuova negli annali della storia finanziaria, l'Amministrazione Comunale ha comunicato, a tutti coloro che a parere della Commissione non superavano il minimo impossibile, che essi non erano stati inclusi nell'accertamento. Questa iniziativa sarebbe costata al Comune non solo la spesa delle cartoline inviate, non solo la spesa dei francobolli postali, ma anche la spesa del lavoro straordinario che gli impiegati comunali han dovuto eseguire per compilare le cartoline. Perché lo avrebbe fatto l'Amministrazione Comunale?

Si può dire per accattivare le simpatie dei destinatari delle cartoline, al Partito Monarchico che detiene l'Amministrazione Comunale.

Nai. Noi non sapremmo trovare altra giustificazione. Ma se così è, dobbiamo dire che la iniziativa si è risolta soltanto in un danno economico per il Comune e si risolverà in un danno elettorale per il Partito Monarchico, giacché quando sarà tempo i Partiti avversari non mancheranno di aprire gli occhi agli elettori.

Così i Partiti avversari non mancheranno di aprire gli occhi agli elettori sull'altra iniziativa di annullare su semplice implorazione (diciamo implorazione, non reclamo) parte degli accertamenti elevati a carico di lavoratori che assolutamente non andavano nella matricola degli accertamenti. Questi lavoratori ora credono di essere stati esonerati dall'imposta di famiglia per aver avuto una bella « scoppia » da questo o da quel Consigliere di maggioranza.

In un bar di Cava, abbiamo sentito dire che un Assessore Comunale, uno per volta ha fatto annullare tutti gli accertamenti degli operai della Frazione in cui egli abita, anche di idee politiche contrarie, e che perciò tutta la Frazione ora ha in simpatia questo Assessore. Ma quando quei lavoratori sapranno che nessuna « scoppia » è stata ad essi data, ma si è corretto soltanto un errore, che diranno? Addio simpatie per quell'assessore!

E quando i lavoratori salariati sapranno che per vedere se essi dovevano o no essere assoggettati alla imposta di famiglia si sarebbe dovuto prendere la paga di una giornata più il relativo carovita (escluse le quote complementari) si sarebbe dovuto moltiplicare questa somma per 200 (per i salariati, tenuta considerazione del rischio di disoccupazione, l'anno lavorativo agli effetti della imposta di famiglia si considera di 200 giorni); dal risultato si sarebbero poi dovuto detrarre L. 180.000 di detrazione fissa, più un ventesimo del reddito per ogni persona a carico, sicché ad operazione fatta nessuna famiglia operaia di Cava con un solo elemento che lavora, doveva essere accertata, che cosa dirà il corpo elettorale?

Staremo a vedere? E, dulcis in fundo, la grossa grana piantata dalla interpellanza del Consigliere Pro. Romano « per conoscere se rispondeva a verità la voce di scandalosi concordati che l'Amministrazione starebbe effettuando con i grossi contribuenti per la Imposta di famiglia, e se a tutela della dignità e degli interessi Comunali l'Amministrazione non ritenga opportuno la nomina di una Commissione Consiliare di Controllo » (composta da elementi di tutti i Gruppi Consiliari — diciamo noi!).

E qui par che basti per gli accertamenti dell'imposta di famiglia. La prossima volta dimostreremo come l'errore nell'Imposta di Famiglia si è risolto in danno per la povera gente ripercuotendosi sulla Imposta di Consumo, sulla stessa Imposta di Famiglia e su gli altri Tributi Locali.

Domenico Apicella

Gennarine, i pianeforte e u cane!

Quanti fine Gennarine stura a notte pu marina. Col suo naso a puparulo vo la testu cavaiolo. Chistu dieci re puglie e pu u prime neccaprese.

Ma n'ce sta chill' u Riccardo a capite a stu Linardo e n'ce fa certi servizie che ti stente so u su sfizie. Che cumbina? u la parli e po u sfintu la pe lla.

Mo al Consiglio dello spaso si parlava delle tasse; l'attate Gennarine e facette u ferrovino, avuante i pianeforte ment' cane; tutt' a morte.

S'asa allora u comunista e c'ce dice n'zite u n'ce crete a Gennarine chieste d' u prime malandrane tene a casa u pianeforte e c'ce l'ca u cane a morte".

"Si tene u cane e caccia u faciaru su vota faccia. Mo n'ce rice: "u pianu è aggegga".

"Ralle sotto ai pianeforte, cu na tassa forta forte. Niente tasse agli spioni songh'ri ri pacoccone. Che se vane chelli bestie a nessuno dan molestia".

Chet' l'arte e Gennarine neccaprese fine, fine se sarò lu portafoglio pure e tasse m'ce m' breglie. Attenzione, o cavaiolo tene u naso a puparulo!!

JLM

Povero Turiello!

Gli abitanti della Via Casaburi (Turiello) non sanno più a chi rivolgersi per far presenti le loro giuste e preoccupanti lagnanze.

Il fognone che porta a discarico le acque luride (meglio putride) dell'ospedale Civile era rimasto scoperto ad onta della nostra precedente segnalazione all'Assessore all'Igiene, che essendo un medico era il più indicato a conoscere la cosa.

Il fondo stradale poi si è trasformato, come qualche altro strada, in un autostadio letto di torrente. E questo è ignorato dall'Assessore ai LL. PP.

Adda alle ali: la rete elettrica è ad ogni lieve alito di vento messa fuori uso e di conseguenza gli abitanti della zona, come avviene da anni rimangono all'oscuro.

Strade in abbandono

La strada che dalla località Rocca del villaggio S. Pietro mena a Croce si è trasformata, per la mancanza di manutenzione, in un autentico letto di fiume.

In alcuni punti affiora la roccia, in altri invece delle profondissime buche imprecisate ad ogni mezzo di locomozione di percorrenza. Segnaliamo l'inconveniente al Comune perché va tenuto nel debito conto la circostanza che gli abitanti di Croce, privi come sono di acqua si riforniscono di tale vitale elemento alla frazione S. Pietro a mezzo di grossi recipienti trasportati con carretti.

Assemblea alla Democrazia Cristiana

Martedì 21 corrente alle ore 20 nella sede della locale sezione della Democrazia Cristiana avrà luogo la assemblea degli iscritti per la nomina dei delegati al Congresso Provinciale.

Segnerà la riscossa degli aquilotti la gara con il Trapani?

Dopo tre settimane la compagine locale ritorna a giocare sul nostro campo comunale incontrando la veloce e tecnica compagine del Trapani, che da lunedì ha soggiornato nell'Albergo Scapoliello, per prepararsi a puntino per l'incontro di domani.

L'avversario di turno degli aquilotti locali rappresenta un osso molto duro per via della ermeticità della difesa e del gioco tecnico che è in grado di fare.

Nella Cavese rientreranno le due ali titolari Gullo e Santoni ricostruendo così quel quintetto che l'anno scorso fece ballare parecchie difese anche di solidità superiore a quella del Trapani.

Oltre al rientro delle due ali

FED.

Cumulì di terra sulle strade

Ci viene segnalato che proprio nei pressi dell'Orfanotrofio Maria Francesca di Savia del villaggio S. Pietro gli operai del Comune eseguono un lavoro di riparazione hanno creduto bene di lasciare nel mezzo della strada due grossi cumuli di terra e breccie per la delizia degli abitanti e per un'opportuna trappola di sbaramento agli automezzi.

Tanto un diversivo su quel corso, specie nelle ore notturne, non fa mai male.

Oggi le ginkane son di moda.

Nel Comitato Cittadino di Carità

A seguito di votazione il Comitato Cittadino di Carità, ha designato la terza di nomi da cui il Prefetto di Salerno dovrà scegliere il nuovo Presidente del nostro Ospedale Civile Maria SS. dell'Orfanotrofio. Sono risultati designati nell'ordine i Comiti:

Avv. Santarcangelo; signor Adolfo Pisapia; signor Giovanni Ferrara.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è stato convocato di urgenza in sessione ordinaria per sabato 18 corrente alle ore 18 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Risposta alla interrogazione del Consigliere prof. Romano;

2) Cauzione preventivo II. CC. a garanzia mutuo con la Cassa DD e PP. di L. 30.000.000 per costruzione case da parte dell'Istituto Autonomo Casa Popolari;

3) Cauzione preventivo II. CC. a garanzia mutuo con la Cassa DD e PP. di L. 15.000.000 per costruzione case popolari comunali alla frazione Passiano;

4) Cauzione preventivo II. CC. a garanzia mutuo con la Cassa DD e PP. di L. 10.000.000 per lavori ampliamento edificio scolastico S. Lucia;

5) Cauzione preventivo II. CC. a garanzia mutuo con la Cassa DD e PP. di L. 3.000.000 per lavori ampliamento edificio scolastico Corpo di Cava;

6) Cauzione preventivo II. CC. a garanzia mutuo con la Cassa DD e PP. di L. 15.000.000 per lavori ampliamento Gmitico;

7) Cauzione preventivo II. CC. a garanzia mutuo con la Cassa DD e PP. di L. 19.440.000 per integrazione bilancio esercizio 1951;

8) Nuova aliquota contributo speciale di cura;

9) Cessione crediti della Cooperativa "Albanova" alla Banca Nazionale del Lavoro, Sezione Coop. Credit.

vi potrebbe essere anche qualche gradita novità per quanto riguarda l'innesto di elementi nuovi che dovranno portare specialmente dopo il 1. novembre, una maggiore consistenza ed esperienza nel complesso locale.

Domani la Cavese potrebbe iniziare la sua riscossa. Nessuno manchi al campo sportivo comunale per incoraggiare gli atleti che difendono il buon nome di Cava nell'oneroso campionato nazionale di IV Serie. All'ultimo momento apprendiamo che alle ore 10,30, nel Teatro Metelliano, si svolgerà l'Assemblea degli sportivi per il rinnovo delle cariche sociali.

Aristocrazia degli appalti

Il Comune ha preso il malevezzo di affidare alle sole Imprese edilizie ogni specie di lavori in appalto. Così per esempio per i lavori di pittura.

Poiché tutto ciò si risolve a danno di numerosi artigiani cavaesi chiediamo che l'Ufficio Tecnico voglia rivedere il suo orientamento.

Cassette postali in abbandono

Al rione Pianesi la buca per le lettere da circa due mesi si è staccata e giace abbandonata in una Rivendita di sali e tabacchi a far compagnia al gestore della stessa.

Gli abitanti della zona hanno protestato ma le loro proteste hanno subito la fine che subiscono a Cava le giuste proposte.

La RUGBY CAVA al Campionato Nazionale di Serie C

La giovane compagine della Rugby Cava ha inviato la propria iscrizione al Campionato Nazionale di serie C.

Faranno parte della squadra tutti giovani elementi locali, i quali avranno quanto è nelle loro possibilità per tenere alto, anche in questa nuova attività sportiva, il buon nome del Cava.

Le spese a cui andranno incontro i giovani appassionati sono alte, per le trasferte in città lontane, per cui si spera che tutti gli sportivi siano al loro fianco per incoraggiarli moralmente e materialmente.

Sotto la guida del dott. Santoriello i giovani hanno già iniziato la preparazione per essere pronti per l'inizio del Campionato. Ad essi il rituale in "bocca al lupo".

CULLA

Un amore di bimbo che si chiamerà Paolo-Maria è venuto ad allietare la casa del nostro Direttore, avv. Mario di Mauro.

Auguri vivissimi al neonato, al babbo e alla mamma felici dalla famiglia di "Cronache Metelliane".

SPETTACOLI

METELLIANO

"RIMORSO"

grande film di ambiente napoletano

ODEON

"ERAN TRECENTO...."

La Spigolatrice di Sapri Una pagina eroica del nostro Risorgimento

ALAMBRA

"L'ULTIMO DEI FUORILEGGE"

IL FAMOSO «Reliquiario de La Cava»

Tra la fine del '700 ed i principi dell'800 un poeta dialettale napoletano di ben scarso valore (Niccolò Capasso secondo il Baldi ed il Genoino) ebbe la felice idea di venire tra noi a leggere, secondo l'uso del tempo, una bella (?) raccolta di suoi versi, pensando che applausi e consensi non gli sarebbero mancati in un cenacolo di provinciali. Ma avendo mal valutato il grado intellettuale dei cavaesi dell'epoca, perché Cava non ha mai difeso di persone veramente colte, mal gliene incolse, e la sala da lui prescelta per la preparatissima declamazione rimase letteralmente deserta.

L'effusa ed adirata Musa del poeta, rientrata delusa ai patri lari, non seppe allora far di meglio che sfogarsi nella composizione della «Nota de o famoso Arrequareio de a Cava liessera "nante a 'o imperatore quando da là passasse". In essa l'Autore tentò di prendersi la rivincita, e cercò di giustificare col ridicolo il suo inascolto, sostenendo che, avendo i cavaesi innumerevoli gloriose reliquie già decantate in versi avanti all'Imperatore Carlo V in occasione del suo passaggio e della sua breve sosta d'una giornata tra noi, il 23 novembre 1535, reduce dalla campagna di Tunisi e diretto a Napoli, non potevano certo dar valore e neanche ascolto ai suoi versi. Ed ecco una parte della famosa «Nota»:

Non c'è nulla cettate a tutto o Munno. Se o voste a tunno tunno Tunno quanto. Che se pozza d'o vanto D'ave chitù belle cose E accusi famose de a Cava; Sente de o Arrequareio è meraviglie.

Ca fuorte in squaquiglie. Ca tutto l'ore. Se e hide na vota. pe 'stionore.

Nuie tenimmo o mano de Nembrotte de iuda Scavotte Mieso chiappo E tutto quanto o nappo De Santo Rocco A scella de Serrocchio D'Avro e vracchiere E tutto o lampiero De Natale.

De San Raffaele tutta a mmedicino I striglia de a cucina D'Assuero De o Cannaiello De o Rre Battasuro.

E se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De armato de a Fece A muno e o Confolano E chillo gran cannone A o Cuorpo de a Cava

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

L'ossa de o sommarro Che vade a Cava. E d'Ercule a clava.

De a Veritate Nec so chiene dote pignate E co bello arteficio Tenimmo o giudicio Che co no grafio Scavaimo o Petaffio. Nè e pedate de o cuccio Che accie gli zi Luccio Nescpo o curraturo A tela a mocraturo Che spazo a a Pice Co a scena e a rose Che sucepia e compagne O cannavale e i carraigne De o cuccio traditore E peccò fece arrose Fu abbottato.

Po dinte a cammace Pe gnumme ne ste iace Tuttoquanta araccimate A Scuffia de a Fata De o viene a pupocchia E dell'arma c'è a coccia.

Quarantadote parole De Pisa Pofama O stervato de o Meritu Dimo arcinio. O lamiento de Iulo. O chianto de Narciso. O sciato de o mpio Inte a na carrefella A no pontone scuro Ne' sta o liero puro De Pietro Barriario Co tutto o Diario De Santo Scalofofio Ne' o famoso scritto De a scola Chiammata cavajola.

E armato de a Fece A muno e o Confolano E chillo gran cannone A o Cuorpo de a Cava

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

De se n'omme credite A boderelle venite. Ne' pure a correja. Che se cegna Tatone E de chilla barbone Ciento sessanta pie' Colventurelle vacie. De o sodore Che le scappate a chell'ore Quanno fece o Munno, Accusi grosso e tunno.

Non mancò e non poteva mancare una sarcastica risposta anche in versi (e in perdita) da parte di un cavaese.

La tradizione intellettuale riferisce che il nostro ignoto concittadino, con battute spiritosissime rintuzzava al poeta di Napoli che non v'era proprio bisogno di possedere un Museo per disprezzare i suoi versi dialettali, che solo i gonnizi potevano applaudire.

Soggiungiamo il poeta Cavaese che aveva veramente le sue antiche glorie, i suoi scrittori, i suoi poeti (tra cui ricordava il Castaldo, il Carola e lo Scannapico) e non poteva certo commoversi quando rigliavano gli asini, fossero pure asini partenopei.

M. D. M.

Quel famoso casotto!

Quell'antiestetico, mastodontico ed ingombrante casotto della SOMETRA in Piazza Ferrovia rimane sornionamente al suo posto nella gloria dell'eternità.

Trovi il Comune il coraggio di compiere un atto di energia e così anche quel casotto scomparirà!

AUGURI

E' rientrato in servizio a capo del nostro Commissariato di P. S. dopo lunga assenza per ragioni personali l'egregio dott. Raffaele Sessa dirigente del nostro Commissariato di P. S.

Nel porgergli il saluto delle "Cronache Metelliane" formuliamo per lui un vivo: «buon lavoro».

Il Maresciallo Pietro Imparato del nostro Commissariato di P. S. con recente provvedimento del Ministero degli Interni è stato per merito di servizio promosso dal II. al I. grado.

Al valoroso sottufficiale stimato da tutta la cittadinanza formuliamo complimenti ed auguri di sempre più brillante carriera.

Sabato, 11 c. m., hanno realizzato il loro sogno d'amore Michele Prisco e Gianna Budetti.

Il rito nuziale, svolto a Montecorvino Pugliese, paese della sposa, è stato celebrato dal nostro d. n. m. don Attilio Della Porta che ha, inoltre, rivolto agli sposi belle e affettuose parole augurali. Padrino è stato lo zio dello sposo Alfredo Prisco.

Dopo la sacra cerimonia, parenti e numerosissimi amici sono stati ricevuti nell'accogliente casa della sposa, dove è stato offerto un ottimo ed abbondante rinfresco.

Al carissimo Michele e alla gentile sposa Gianna, da qualche giorno rientrati dal viaggio di nozze, rivolgiamo da queste colonne gli auguri più cordiali di tanta felicità e di larga prole.

Leggete e diffondete

Cronache Metelliane

Estrazione del lotto Sabato 18 ottobre 1952

Bari	88	3	89	29	75
Cagliari	80	6	88	54	47
Firenze	6	30	40	10	51
Genova	58	62	68	65	3
Milano	29	84	46	10	28
Napoli	76	68	54	42	17
Palermo	57	22	62	19	87
Roma	11	86	14	62	50
Torino	30	23	53	29	5
Venezia	41	2	80	78	87

Autoreizzazione del Presidente Tribunale di Salerno n. 73 del 3-

Direttore responsabile: Mario di Mauro

Condirettore: Roberto Virtucio

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava